

CHIESA DI S.MARTINO VESCOVO  
BORG DEL PONTE  
MASSA

INTERVENTO DI RESTAURO  
DEL CROCIFISSO POLICROMO IN CARTAPESTA

RELAZIONE FINALE  
E DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

**Ditta di restauro:** La. Re. Co. di Saviano Bellè  
**Restauratori:** S. Bellè, P. de Santis, M. Canella

**Direzione Lavori:** Dott.ssa Severina Russo, Soprintendenza BB.AA.SS delle  
province di Pisa, Lucca, Livorno e Massa-Carrara.

**Relazione Tecnica:** S. Bellè, P. de Santis  
**Grafici:** M. Canella

## DESCRIZIONE DELL'OPERA E STATO DI CONSERVAZIONE

Il crocifisso, sito nell'altare addossato sulla parete destra della chiesa, è rappresentato secondo la consueta tipologia della crocifissione: il capo reclinato a destra, gli occhi chiusi, il naso sottile, le labbre socchiuse. Una morbida chioma, realizzata modellando una tela imbibita di gesso e colla, incornicia il viso spento ma sereno; la barba si conclude sul mento con due riccioli.

Le braccia aperte sono fissate alla croce mediante due chiodi metallici inseriti nelle mani semichiuse. Il torace è poco pronunciato e composto. Il perizoma, realizzato anch'esso in tela imbibita di gesso e colla adagiata sui fianchi assottigliati, cinge il bacino e termina con un nodo sul fianco destro. Le gambe sottili e scarne, leggermente flesse verso sinistra, bilanciano sapientemente il peso del corpo e terminano con i piedi incrociati l'uno sull'altro e inchiodati al braccio verticale della croce mediante un chiodo metallico.

L'opera è stata interessata in passato da alcuni rifacimenti ( braccia, perizoma, parte dei capelli) e da un intervento di ridipintura che ha ricoperto l'intera superficie. La pellicola pittorica visibile infatti non era quella originale. Si presentava come uno strato spesso di color grigio rosato con gocce di sangue rosso vivo nelle mani, nei piedi e nel costato. Il perizoma, anch'esso ridipinto, era di colore dorato, la chioma e la barba di color bruno. Ad aggravare la situazione di degrado il naturale movimento della carta pesta ha determinato il distacco e lo strappo di alcune parti originali.

## CRITERIO DI RESTAURO

Dopo un attento esame dello stato di conservazione e di tutti i fattori che hanno modificato il naturale invecchiamento della materia, abbiamo valutato che il passaggio degli eventi era ormai contestato indissociabile di questa scultura che aveva subito un precedente restauro con grandi rifacimenti e un intervento massiccio di ridipintura.

Dal resoconto essenziale dello stato di conservazione precedentemente descritto si possono meglio comprendere le decisioni prese, dopo una serie di interrogativi che ci siamo posti grazie al risultato di analisi chimiche preliminari svolte sul manufatto e qui allegate.

In accordo con la D.L. abbiamo dunque mantenuto alcuni rifacimenti e asportato "con giudizio critico" le spesse ridipinture "non più idonee" che alteravano i delicati movimenti del modellato.

## INTERVENTO DI RESTAURO

Con l'intento di raggiungere ciò che abbiamo sopra citato, sono stati effettuati dei saggi di pulitura in alcune zone campione. E' iniziata così la fase di pulitura atta a rimuovere lo spesso strato pittorico applicato in più mani che è da considerarsi come un intervento di rifacimento post - ottocentesco dal momento che risulta costituito da pigmenti di fabbricazione industriale (bianco di zinco e bianco di bario) non antecedente a tale periodo, mediante azione meccanica con bisturi. Trattandosi di strati di ridipintura uniformi che ricoprivano l'intera superficie, abbiamo potuto operare per parti finite. E' così iniziata la secondo fase di pulitura atta a rimuovere uno sporco meno ostinato mediante sostanze decappanti rifinendo meccanicamente a bisturi. Si è così emerso un incarnato pallido tendente al grigiastro soprattutto nelle zone periferiche (mani e piedi) e nel contorno degli occhi che ben esprime l'idea della morte.

Analogo procedimento è stato eseguito sul perizoma nel quale si è riscontrato al di sotto della doratura uno strato pittorico precedente con BH e indaco al di sotto del quale sono affiorati piccoli frammenti di BH e azzurrite, e un rifacimento in tela più recente.

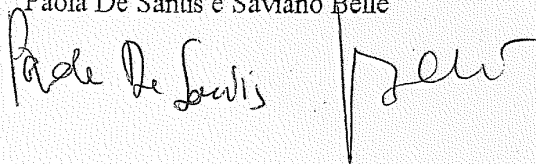
L'intervento di consolidamento ha previsto l'incollaggio delle parti di tela strappate con piccole toppe di garza per far riaderire i due lembi della tela lacera, e l'impiego indurente di resina acrilica paraloid B72 in acetone per le parti in tela prive di pellicola pittorica (braccia rifatte, perizoma, gambe e piedi) e che ha preparate la superficie alla fase della stuccatura. Quest'ultima è stata eseguita con stucco a base di gesso di Bologna e colla di coniglio.

Ultimo intervento a completamento dell'unità visiva è stato il ritocco pittorico utilizzando uno strato di base di colori a vernice piuttosto corposa e delle finiture sempre a vernice più fluide, mediante una tecnica a tratteggio incrociato.

La pellicola pittorica è stata protetta con vernice matt e retoucher sciolta insieme in parti 3:1 eseguite per nebulizzazione.

i restauratori

Paola De Santis e Saviano Bellé



Massa 15 settembre 1999



